

**Sottoscrizione** AGIGENTO al cento per cento con 4 milioni e mezzo - S. AGATA MILITELLO al 102,6 con 3.080.000 lire - TRAPANI al cento per cento con 6 milioni. Salgono così a otto le Federazioni siciliane che hanno superato l'obiettivo.

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il viaggio di Saragat

IL PRESIDENTE Saragat è tornato dall'America Latina persuaso che l'Italia gode in quei paesi «di una enorme autorità morale». Nel discorso pronunciato al suo rientro all'aeroperto di Fiumicino, il Presidente Saragat ha voluto precisare che l'Italia gode di questa autorità, in America Latina, «anche in ragione della vocazione della nostra democrazia per la giustizia, la libertà e la pace nella sicurezza». La nostra diplomazia è giustamente orientata a considerare l'importanza del continente latino-americano. Lo stesso Saragat non si è stancato di ripetere che si deve sollecitare «nella nostra opinione pubblica e nei pubblici poteri» un interesse continuo per l'America del Sud che ci permetta di «assecondare il progresso di un continente da cui può dipendere il destino dell'Europa e del mondo».

Durante le varie tappe della visita del nostro Presidente in Brasile, Uruguay, Argentina, Cile, Perù e Venezuela, abbiamo udito proclamare fini del viaggio in toni ora profetici, ora solenni, ora solitamente teorici. Non sono stati risparmiati gli sforzi — soprattutto da parte del ministro degli esteri Fanfani — per suscitare negli osservatori un'attenzione meno formale a quella che veniva presentata come un'iniziativa italiana. Solo al termine del viaggio, in Venezuela, è venuta fuori la formula sintetica e sbrigativa della *partnership* a tre. Come ha detto anche Saragat, tornando in Italia, «non è utopia auspicare una *partnership* che oltre all'Europa e all'America del Nord unisca anche il continente sud-americano». Se non ci inganniamo, all'inizio del viaggio e fino alla tappa cilena, la definizione degli scopi del viaggio aveva una sfumatura diversa: si tendeva a sostituire piuttosto una relativa autonomia italiana che una funzione di pura e semplice mediazione dell'Italia fra gli USA e l'America Latina. Che questa insistenza abbia infastidito Washington? Oppure è stata la partenza di Fanfani per l'ONU, subito dopo la tappa cilena, che ha tolto al viaggio una certa parte del suo peso politico-diplomatico per confinarla nelle necessarie norme formali di una visita presidenziale?

STA DI FATTO che certe accoglienze popolari, inconfondibilmente calorose e sincere, a Saragat — come quelle di Montevideo e di Santiago del Cile — avevano dimostrato che la gente era soprattutto sensibile ai richiami di una voce lontana che non era quella degli Stati Uniti. Non tanto — come ha dichiarato il Presidente Saragat — «in ragione della nostra vocazione per la giustizia, la libertà e la pace nella sicurezza», quanto — più realisticamente e semplicemente, dato che erano impulsi spontanei e di massa — perché non ci presentavamo in quel momento come emissari degli Stati Uniti, ma come nazione europea, libera e sovrana. Il che, per un continente dove l'asservimento all'imperialismo yanqui comportava ancora il 70 per cento della popolazione alfabetata, non è una distinzione puramente geografica e formale. La conclusione del viaggio è stata purtroppo negativa rispetto a questo indirizzo, che avrebbe adeguato più intimamente alla realtà latino-americana.

Tale impressione negativa si è avuta al contatto con un paese irti di complesse e drammatiche vicende come il Venezuela. A Caracas, in atti si è netamente avvertito il carattere incerto che assu-mevano alcune nostre manifestazioni, nel salutare come solide alleato il governo di Leoní. Si è come dimenticato che il governo Leoní sostiene una vera e propria guerra contro le forze popolari più genuine, espresse nel largo movimento rivoluzionario nazionale e democratico — dai fronti della guerriglia alle lotte di massa della città. Si è finto di non vedere, concretamente, lo spiegamento pauroso delle forze di polizia — il vero e proprio stato d'assedio in cui era stata posta la capitale venezuelana.

DEL RESTO qualcosa di simile era accaduto a Lima dove — ne salutare il regime «democratico» di Belaúnde Terry — si è trascurato il fatto che quel governo — sotto la pressione delle forze più reazionistiche del parlamento — aveva decretato di recente la legge marziale in tutto il paese contro l'incipiente e — sembra — già poderosa guerriglia, chiunque sia preso con le armi sarà fucilato senza processo. Nel Venezuela, un modo evidente d'interpretare la drammatica realtà locale e di tenerne conto, era stato offerto alla nostra missione, attraverso il gesto di quella donna, consigliere municipale indipendente, che aveva consegnato al Presidente Saragat una lettera a nome dei detenuti politici: rispettoso e dignitoso messaggio che sollecitava solidarietà per la campagna a favore dell'amnistia e sul quale, invece, è stata stesa una spessa coltre di silenzio.

Poi, nei discorsi finali, si è parlato della missione italiana in America Latina come di un passo per la triplice alleanza: Stati Uniti, Europa del MEC e America Latina. In sostanza avevamo fatto da mediatori, in un nuovo mercato neanche tanto dissimile da quelli cui viene tradizionalmente piegata la sete di indipendenza dell'America Latina.

Ora, un banco di prova per confermare o smettere questa constatazione finale, è sempre pronto ed è la nostra politica estera di tutti i giorni. Ogni giorno ci sono questioni su cui possiamo confermare o deludere la fiducia che hanno dimostrato molti cittadini del Sud America, accogliendo con calorosa simpatia il nostro Presidente: una fiducia — ripetiamolo — prima di tutto nella nostra indipendenza. Non tanto nella nostra vocazione alla «pace nella sicurezza», quanto a quella per la pace nella libertà e nell'autodeterminazione dei popoli.

Saverio Tutino

## All'assemblea generale dell'ONU

# Gromiko propone un vasto piano di pace

Liquidare l'aggressione nel Vietnam e ammettere la Cina all'ONU — Un trattato anti-atomico che esclude l'armamento nucleare di Bonn attraverso la FML — Fermo impegno sulle frontiere europee

NEW YORK, 21

I ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, ha presentato oggi all'Assemblea generale dell'ONU un progetto di trattato sulla non diffusione delle armi nucleari che vieta esclusivamente la consegna, sia pure indirettamente, di armi nucleari alla Germania occidentale, come previsto dal progetto americano per una «forza nucleare» della NATO. Gromiko ha sottolineato inoltre che l'URSS appoggia nel modo più completo la lotta del popolo vietnamita per l'indipendenza e non vede altra strada, per la soluzione del conflitto che il ritiro degli americani e il ritorno agli accordi di Ginevra. Il ministro sovietico ha chiesto infine l'urgente reintegrazione della Cina nei diritti usurpati dalla cieca di Chiang Kai-shek all'ONU.

Nel progetto di trattato sulla non diffusione delle armi nucleari, pre-esteso dal rappresentante sovietico si dichiara che «il tra-sferimento di tali armi sotto qualsiasi forma — direttamente o indirettamente, tramite Stati terzi o gruppi di Stati — per essere messe a disposizione o date in proprietà a gruppi di Stati che non le possiedono». Inoltre, «le armi nucleari, il loro controllo, la loro dislocazione e il loro uso non devono essere concessi a reparti di forze armate, a singoli membri di forze armate che non possiedono armi nucleari, anche se queste unità o questi militari si trovano alle dipendenze di un comando di qualsiasi altezza militare».

Gromiko ha respinto nel modo più netto la tesi sostenuta dagli atlantici a Ginevra secondo cui il trasferimento di armi nucleari alla RFT nell'ambito della «forza atomica» atlantica sarebbe conciliabile con un trattato sulla non diffusione delle armi nucleari. «Se qualcuno aveva dubbi sulle mie di Bonn verso le armi nucleari — egli ha detto — le dichiarazioni ufficiali del governo federale li hanno dissipati. Bonn vuole le armi nucleari, o attraverso la FML, o in proprio. A coloro che sono ansiosi di spianare la strada al possesso delle armi nucleari da parte della RFT, noi diciamo potrebbe essere troppo tardi per fermarli. Evidentemente, non avete appreso la lezione dell'ultima guerra, combattuta dai popoli di tutta Europa contro il fascismo tedesco».

«Vi è poi un'altra questione — ha detto Gromiko — che oppone gli Stati fattori della pace e della sicurezza europea a quelli che sognano nuove campagne militari, sulle orme di Hitler: la questione delle frontiere europee. Non è una questione che possa essere affrontata con leggerezza. Nessun governo responsabile può non rendersi conto che la questione delle frontiere è una questione di pace e di guerra, e non soltanto per l'Europa. L'avvento dei moderni mezzi bellici ha da tempo spazzato via le barriere tra i continenti. L'URSS, che ha sopportato sacrifici indesigibili per la vittoria sulla Germania hitleriana e per creare condizioni di pace durabili in Europa non consentirà che le frontiere stabilite siano spezzate. Le frontiere uscite dalla guerra antifascista in Europa non sono soggette a revisione. Il popolo sovietico e i suoi alleati ed amici sono in grado di difendere i loro interessi».

Gromiko si è occupato a questo punto del Vietnam ed ha affermato che «l'URSS condannava vigorosamente l'aggressione americana e solidarizza con (segue in ultima pagina)



KASHMIR — Violazioni marginali vengono denunciate dalle due parti ma sull'asse del fronte la tregua è osservata, sebbene le forze opposte non sembrino inclini a ritirarsi sulle posizioni di partenza. Nella rachofoto: un ufficiale indiano e un ufficiale pakistano si stringono la mano dopo la cessazione del fuoco, nel settore di Wagah.

La tregua rimane in atto nonostante le marginali violazioni

## India e Pakistan restano a ritirare le truppe

Il ministro degli Esteri pakistano dichiara a New York che il suo Paese abbandonerà l'ONU il 1. gennaio se non avrà soddisfazione per il Kashmir

NUOVA DELHI, 24

India e Pakistan si accusano reciprocamente di violazioni della tregua, limitate tuttavia all'intero fronte dell'ONU. Un funzionario dell'ONU si è recato oggi sul fronte di Wagah, 24 chilometri a est di questa città pakistana, per riunire le due marce. Prima che tale demarcazione sia cominciata, si ritrovano qui episodi in cui denunciati ogni risanare senza compromettere seriamente la tregua.

D'altra parte la demarcazione della linea assume particolare rilievo in vista della resistenza che dall'altra parte è dall'altra si oppone al ritiro delle truppe sulle posizioni di partenza. Tale resistenza è forse più accentuata nel Pakistan che come emerge dalle cifre riferite sopra — ha aggiunto la tregua — ha agiato la fronte di Wagah — ha aggiunto la fronte — per preparare il terreno per i colloqui. Nel paese gli interlocutori si incontrano per un incontro fra Agha Khan e Shastri a Tasikent, capitale dell'Uzbekistan. Prima che il Pakistan non sia stato raggiunto un accordo sul modo di affrontare e risolvere la questione del Kashmir. Una dichiarazione analoga è stata fatta nella sede dell'ONU dal ministro degli Esteri pakistano Bhutto; il ministro ha detto che il Pakistan non ritirerà le sue truppe dal fronte dell'India, e sarebbe avvenuto a nord di Jammu, i paesi — che anche qui non si sa se siano soldati dell'esercito regolare — avrebbero scatenato trincee in territorio che (segue in ultima pagina)

l'India considera proprio. Il comandante indiano della zona ha sollecitato l'intervento degli osservatori dell'ONU. Un funzionario dell'ONU si è recato oggi sul fronte di Wagah, 24 chilometri a est di questa città pakistana, per riunire le due marce. Prima che tale demarcazione sia cominciata, si ritrovano qui episodi in cui denunciati ogni risanare senza compromettere seriamente la tregua.

D'altra parte la demarcazione della linea assume particolare rilievo in vista della resistenza che dall'altra parte è dall'altra si oppone al ritiro delle truppe sulle posizioni di partenza. Tale resistenza è forse più accentuata nel Pakistan che come emerge dalle cifre riferite sopra — ha aggiunto la fronte di Wagah — ha aggiunto la fronte — per preparare il terreno per i colloqui. Nel paese gli interlocutori si incontrano per un incontro fra Agha Khan e Shastri a Tasikent, capitale dell'Uzbekistan. Prima che il Pakistan non sia stato raggiunto un accordo sul modo di affrontare e risolvere la questione del Kashmir. Una dichiarazione analoga è stata fatta nella sede dell'ONU dal ministro degli Esteri pakistano Bhutto; il ministro ha detto che il Pakistan non ritirerà le sue truppe dal fronte dell'India, e sarebbe avvenuto a nord di Jammu, i paesi — che anche qui non si sa se siano soldati dell'esercito regolare — avrebbero scatenato trincee in territorio che (segue in ultima pagina)

l'India considera proprio. Il comandante indiano della zona ha sollecitato l'intervento degli osservatori dell'ONU. Un funzionario dell'ONU si è recato oggi sul fronte di Wagah, 24 chilometri a est di questa città pakistana, per riunire le due marce. Prima che tale demarcazione sia cominciata, si ritrovano qui episodi in cui denunciati ogni risanare senza compromettere seriamente la tregua.

D'altra parte la demarcazione della linea assume particolare rilievo in vista della resistenza che dall'altra parte è dall'altra si oppone al ritiro delle truppe sulle posizioni di partenza. Tale resistenza è forse più accentuata nel Pakistan che come emerge dalle cifre riferite sopra — ha aggiunto la fronte di Wagah — ha aggiunto la fronte — per preparare il terreno per i colloqui. Nel paese gli interlocutori si incontrano per un incontro fra Agha Khan e Shastri a Tasikent, capitale dell'Uzbekistan. Prima che il Pakistan non sia stato raggiunto un accordo sul modo di affrontare e risolvere la questione del Kashmir. Una dichiarazione analoga è stata fatta nella sede dell'ONU dal ministro degli Esteri pakistano Bhutto; il ministro ha detto che il Pakistan non ritirerà le sue truppe dal fronte dell'India, e sarebbe avvenuto a nord di Jammu, i paesi — che anche qui non si sa se siano soldati dell'esercito regolare — avrebbero scatenato trincee in territorio che (segue in ultima pagina)

l'India considera proprio. Il comandante indiano della zona ha sollecitato l'intervento degli osservatori dell'ONU. Un funzionario dell'ONU si è recato oggi sul fronte di Wagah, 24 chilometri a est di questa città pakistana, per riunire le due marce. Prima che tale demarcazione sia cominciata, si ritrovano qui episodi in cui denunciati ogni risanare senza compromettere seriamente la tregua.

D'altra parte la demarcazione della linea assume particolare rilievo in vista della resistenza che dall'altra parte è dall'altra si oppone al ritiro delle truppe sulle posizioni di partenza. Tale resistenza è forse più accentuata nel Pakistan che come emerge dalle cifre riferite sopra — ha aggiunto la fronte di Wagah — ha aggiunto la fronte — per preparare il terreno per i colloqui. Nel paese gli interlocutori si incontrano per un incontro fra Agha Khan e Shastri a Tasikent, capitale dell'Uzbekistan. Prima che il Pakistan non sia stato raggiunto un accordo sul modo di affrontare e risolvere la questione del Kashmir. Una dichiarazione analoga è stata fatta nella sede dell'ONU dal ministro degli Esteri pakistano Bhutto; il ministro ha detto che il Pakistan non ritirerà le sue truppe dal fronte dell'India, e sarebbe avvenuto a nord di Jammu, i paesi — che anche qui non si sa se siano soldati dell'esercito regolare — avrebbero scatenato trincee in territorio che (segue in ultima pagina)

l'India considera proprio. Il comandante indiano della zona ha sollecitato l'intervento degli osservatori dell'ONU. Un funzionario dell'ONU si è recato oggi sul fronte di Wagah, 24 chilometri a est di questa città pakistana, per riunire le due marce. Prima che tale demarcazione sia cominciata, si ritrovano qui episodi in cui denunciati ogni risanare senza compromettere seriamente la tregua.

D'altra parte la demarcazione della linea assume particolare rilievo in vista della resistenza che dall'altra parte è dall'altra si oppone al ritiro delle truppe sulle posizioni di partenza. Tale resistenza è forse più accentuata nel Pakistan che come emerge dalle cifre riferite sopra — ha aggiunto la fronte di Wagah — ha aggiunto la fronte — per preparare il terreno per i colloqui. Nel paese gli interlocutori si incontrano per un incontro fra Agha Khan e Shastri a Tasikent, capitale dell'Uzbekistan. Prima che il Pakistan non sia stato raggiunto un accordo sul modo di affrontare e risolvere la questione del Kashmir. Una dichiarazione analoga è stata fatta nella sede dell'ONU dal ministro degli Esteri pakistano Bhutto; il ministro ha detto che il Pakistan non ritirerà le sue truppe dal fronte dell'India, e sarebbe avvenuto a nord di Jammu, i paesi — che anche qui non si sa se siano soldati dell'esercito regolare — avrebbero scatenato trincee in territorio che (segue in ultima pagina)

l'India considera proprio. Il comandante indiano della zona ha sollecitato l'intervento degli osservatori dell'ONU. Un funzionario dell'ONU si è recato oggi sul fronte di Wagah, 24 chilometri a est di questa città pakistana, per riunire le due marce. Prima che tale demarcazione sia cominciata, si ritrovano qui episodi in cui denunciati ogni risanare senza compromettere seriamente la tregua.

D'altra parte la demarcazione della linea assume particolare rilievo in vista della resistenza che dall'altra parte è dall'altra si oppone al ritiro delle truppe sulle posizioni di partenza. Tale resistenza è forse più accentuata nel Pakistan che come emerge dalle cifre riferite sopra — ha aggiunto la fronte di Wagah — ha aggiunto la fronte — per preparare il terreno per i colloqui. Nel paese gli interlocutori si incontrano per un incontro fra Agha Khan e Shastri a Tasikent, capitale dell'Uzbekistan. Prima che il Pakistan non sia stato raggiunto un accordo sul modo di affrontare e risolvere la questione del Kashmir. Una dichiarazione analoga è stata fatta nella sede dell'ONU dal ministro degli Esteri pakistano Bhutto; il ministro ha detto che il Pakistan non ritirerà le sue truppe dal fronte dell'India, e sarebbe avvenuto a nord di Jammu, i paesi — che anche qui non si sa se siano soldati dell'esercito regolare — avrebbero scatenato trincee in territorio che (segue in ultima pagina)

l'India considera proprio. Il comandante indiano della zona ha sollecitato l'intervento degli osservatori dell'ONU. Un funzionario dell'ONU si è recato oggi sul fronte di Wagah, 24 chilometri a est di questa città pakistana, per riunire le due marce. Prima che tale demarcazione sia cominciata, si ritrovano qui episodi in cui denunciati ogni risanare senza compromettere seriamente la tregua.

D'altra parte la demarcazione della linea assume particolare rilievo in vista della resistenza che dall'altra parte è dall'altra si oppone al ritiro delle truppe sulle posizioni di partenza. Tale resistenza è forse più accentuata nel Pakistan che come emerge dalle cifre riferite sopra — ha aggiunto la fronte di Wagah — ha aggiunto la fronte — per preparare il terreno per i colloqui. Nel paese gli interlocutori si incontrano per un incontro fra Agha Khan e Shastri a Tasikent, capitale dell'Uzbekistan. Prima che il Pakistan non sia stato raggiunto un accordo sul modo di affrontare e risolvere la questione del Kashmir. Una dichiarazione analoga è stata fatta nella sede dell'ONU dal ministro degli Esteri pakistano Bhutto; il ministro ha detto che il Pakistan non ritirerà le sue truppe dal fronte dell'India, e sarebbe avvenuto a nord di Jammu, i paesi — che anche qui non si sa se siano soldati dell'esercito regolare — avrebbero scatenato trincee in territorio che (segue in ultima pagina)

l'India considera proprio. Il comandante indiano della zona ha sollecitato l'intervento degli osservatori dell'ONU. Un funzionario dell'ONU si è recato oggi sul fronte di Wagah, 24 chilometri a est di questa città pakistana, per riunire le due marce. Prima che tale demarcazione sia cominciata, si ritrovano qui episodi in cui denunciati ogni risanare senza compromettere seriamente la tregua.

D'altra parte la demarcazione della linea assume particolare rilievo in vista della resistenza che dall'altra parte è dall'altra si oppone al ritiro delle truppe sulle posizioni di partenza. Tale resistenza è forse più accentuata nel Pakistan che come emerge dalle cifre riferite sopra — ha aggiunto la fronte di Wagah — ha aggiunto la fronte — per preparare il terreno per i colloqui. Nel paese gli interlocutori si incontrano per un incontro fra Agha Khan e Shastri a Tasikent, capitale dell'Uzbekistan. Prima che il Pakistan non sia stato raggiunto un accordo sul modo di affrontare e risolvere la questione del Kashmir. Una dichiarazione analoga è stata fatta nella sede dell'ONU dal ministro degli Esteri pakistano Bhutto; il ministro ha detto che il Pakistan non ritirerà le sue truppe dal fronte dell'India, e sarebbe avvenuto a nord di Jammu, i paesi — che anche qui non si sa se siano soldati dell'esercito regolare — avrebbero scatenato trincee in territorio che (segue in ultima pagina)

l'India considera proprio. Il comandante indiano della zona ha sollecitato l'intervento degli osservatori dell'ONU. Un funzionario dell'ONU si è recato oggi sul fronte di Wagah, 24 chilometri a est di questa città pakistana, per riunire le due marce. Prima che tale demarcazione sia cominciata, si ritrovano qui episodi in cui denunciati ogni risanare senza compromettere seriamente la tregua.

D'altra parte la demarcazione della linea assume particolare rilievo in vista della resistenza che dall'altra parte è dall'altra si oppone al ritiro delle truppe sulle posizioni di partenza. Tale resistenza è forse più accentuata nel Pakistan che come emerge dalle cifre riferite sopra — ha

















Mobilitazione immediata per salari occupazione e libertà

# Approvata la relazione Novella dal Consiglio generale CGIL

**Maggiore unità negli obiettivi rivendicativi, maggior legame fra richieste sindacali e politica dell'occupazione — Lama: «Vogliamo intervenire e contare nel Piano di cui resta responsabile il pubblico potere»**

**Pesantezza dell'attacco padronale e tattica delle lotte contrattuali**

Il Consiglio generale della CGIL si è chiuso ieri con la unanima approvazione del rapporto svolto a nome della segreteria di lavoro Agostino Novella con cui fin dal giorno da mandato agli organi responsabili di tradurre in azione il piano di mobilitazione con la raffica delle mobilitazioni allo Stato proposto al 6° Congresso e con il ruolo della campagna per il tessuto imprenditoriale.

Lo Stato, una Fiom, sarebbe stato nazionale, aveva concluso la discussione sul primo punto, rilevando il totale consenso intorno allo stesso come punto con la relazione Novella per dare una maggiore unità agli obiettivi rivendicativi. La piattaforma elaborata nella quale i fragili accordi sono qualificati sia in azienda sia in settore e in risultato importante proprio per confrontare una al disegno rivendicativo di fronte all'unità del disegno padronale lo base a tale risultato e oggi possibile e indispensabile ha fatto le categorie si muovano quelle che hanno il ruolo di arbitrato del con ratto e quelle che dicono subiscono la pressione via applicativa o integrativa ai contratti vigenti.

Un altro aspetto importante della relazione e della discussione è stato lo stretto legame fra la piattaforma rivendicativa e politica dell'occupazione, cosa insindispensabile per non rimanere in difensiva o rinchiudersi in fabbrica. Gia diverse richieste (orario qualifiche orari tempo ecc.) contribuiscono per se stesse a battaglia per l'occupazione. Ma l'impegno di essere generali delle Camere del lavoro e delle Federazioni di categoria, zona per zona, settore per settore, onde dare un entraînement a uno sbocco alla lotta rivendicativa attinendo i lavoratori contro gli atti del padronato e la campagna del governo.

Non c'è una «alternativa globale» — aveva detto La ma — ma c'è la nostra piattaforma rivendicativa come componente essenziale di una alternativa. Quanto alla collocazione del sindacato rispetto al Piano non vogliamo avere un peso interventivo prospettando soluzioni su tutti i problemi — in modo bilaterale e non triangolare — senza dover attendere di essere consentita e senza voler assumere prerogative di decisone e assumere responsabilità che in parte andiamo oltre. Sono certo però, ma il pericolo e di riunirsi autonomamente le rivendicazioni e smuovere così la loro forza di intesa al fine di creare uno spazio in atto la piattaforma esposta nella relazione e utile per dare al movimento uno bocca diverso e per non cadere nella logica dell'«efficienza» capitalista su cui camminiamo oggi anche noi. Inoltre, la piccola industria — punto su cui sono strutturali per esempio non accettiammo di un genere associazionismo nelle campagne ma usiamo e troviamo i fatti reali dello stesso come gli obiettivi di sviluppo sistematici.

**COCCCHI** (seg. Cdl Bologna) — L'attacco padronale e i contratti governativi sono certo pesante ma il pericolo e di riunirsi autonomamente le rivendicazioni e smuovere così la loro forza di intesa al fine di creare uno spazio in atto la piattaforma esposta nella relazione e utile per dare al movimento uno bocca diverso e per non cadere nella logica dell'«efficienza» capitalista su cui camminiamo oggi anche noi. Inoltre, la piccola industria — punto su cui sono strutturali per esempio non accettiammo di un genere associazionismo nelle campagne ma usiamo e troviamo i fatti reali dello stesso come gli obiettivi di sviluppo sistematici.

**DI GIOIA** (seg. gen. FIL CIP) — Guasto parco l'accordo sui filoni rivendicativi proposti che in parte andiamo oltre. Il piano di lavoro è stato approvato con 21 conti più 10 voci (aumenti del 10%) e il mercato bloccato solamente che i Confagricoltura tento con CISL e Uil. Ora che l'unità sindacale ha dato più ancora date frutti gli agri vorrebbero imbrogliare il movimento con una strategia nazionale che ha oggi nei suoi vedi fornire più forte di 61 quando ci si volle di scimmire.

**ROSSITTO** (seg. reg. Sicilia) — Politica dei redditi e politica di stabilizzazione sono scelte strutturali e non con qualsiasi del padronato. Ora invece oppozi con un maggiore caparzia dimostrativa sul tenore degli obiettivi interni e della politica economica. I uni studi che realizzavano vasta unità come in Sicilia le lotte dei lavoratori della terra per il Piano di sviluppo CIP e la riforma agraria a quelle per un programma chimico-minierario in testa al piano della CIP e dei monopoli quelli di Palermo per la difesa dell'occupazione e l'alternativa di sviluppo.

**CICCHITTO** (seg. naz. FIO) — La nostra risposta al piano capitalistico non deve essere né genetica né generalizzata né de cogliere meglio nei vari settori le contraddizioni del salto strutturale in atto le quali spiegano tra l'altro le difficoltà di esistenza. Per soprattutto i settori arretrati si rivolgono all'intervento statale e quelli più avanzati al capitale internazionale, il che ripristina un rapporto tra posizioni di ricchezza patrimoniale e di profitto dinamico, e accresci i vincoli fra Italia e Occidente capitalistico. La ripresa economica non è allenata a prospettive e di sviluppo, tutta sul costo del lavoro con un ancoraggio aziendale fra salario e produttività.

**PUMPO** (seg. Cdl Napoli) — La lunga lista di rivoluzioni tecnologiche di crisi aziendali e di attacchi padronali a Napoli dimostra tutti i limiti della politica dei governi nei confronti del Me-

re. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati spesso spiegano tra l'altro le difficoltà di esistenza. Per soprattutto i settori arretrati si rivolgono all'intervento statale e quelli più avanzati al capitale internazionale, il che ripristina un rapporto tra posizioni di ricchezza patrimoniale e di profitto dinamico, e accresci i vincoli fra Italia e Occidente capitalistico. La ripresa economica non è allenata a prospettive e di sviluppo, tutta sul costo del lavoro con un ancoraggio aziendale fra salario e produttività.

A Rimini il congresso dei PT

## Riforma e riassetto al centro del dibattito

**I lavori inizieranno giovedì — Una dichiarazione del segretario della FIP CGIL Mario Manzini**

**SEN FIORE** (seg. gen. FIO) — Il nostro lavoro di coordinamento e di espansione delle lotte contrattuali è stato approvato con 21 conti più 10 voci (aumenti del 10%) e il mercato bloccato.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PEROTTA** (seg. Cdl Milano)

Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

Quando occorre andare a fondo, si deve fare di tutto per vincere.

**CATANZARITI** (seg. Cdl Reggio Calabria) — Il esodo dalla campagna e l'emersione di nuovi obiettivi della situazione economica e di vita. I salai sono bloccati, le condizioni dei lavoratori peggiorano il Mezzogiorno dice. Ma ciò non ne basta per ribaltare il ruolo della nostra alternativa di rigore. L'unità di rigore e la solidarietà e l'equilibrio produttivo costituisce il fulcro della politica del governo.

**CATANZARITI** (seg. Cdl Reggio Calabria) — Il esodo dalla campagna e l'emersione di nuovi obiettivi della situazione economica e di vita. I salai sono bloccati, le condizioni dei lavoratori peggiorano il Mezzogiorno dice. Ma ciò non ne basta per ribaltare il ruolo della nostra alternativa di rigore. L'unità di rigore e la solidarietà e l'equilibrio produttivo costituisce il fulcro della politica del governo.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON MOSCA** (seg. CIP) — Il rapporto di lavoro del Cnr esiste, ma non è quello del padrone. I contatti fra i settori più avanzati e i settori più arretrati sono di fatto esclusi. La riforma e la riforma del settore e della ricerca sono in linea di massima con le rivendicazioni dei lavoratori.

**PIRETTA** (seg. Cdl Milano) — Notevoli i progressi dei risultati dell'attacco padronale in termini di occupazione, salario e diritti. Ma il combattimento non è per questo finito.

**ON**

Successi a catena su un fronte di 30 chilometri

# Il FNL attacca e sgomina forze sudiste a Binh Dinh

Nuove incursioni dei «B-52» sulla zona di Ben Cat — Hanoi protesta contro l'autorizzazione all'impiego dei gas — I «quattro punti» unica base di trattative

**SAIGON 21** Le forze di liberazione del Vietnam hanno accusato i sovietici di aver fornito armi e munizioni alle truppe sudiste. L'accusa è stata fatta da le forze di Saigone, che si trovano nella provincia di Binh Thanh, in quattro chilometri da Qu Nhon nel Vietnam centrale, in una zona che gli americani guardavano come la fosca minaccia attorno al fronte sudista. Sono state prese 1.200 somme, il che dimostra che le truppe sudiste sono ancora in vita.

Documentati dalla Pravda

## I «superprofitti» della guerra USA nel Vietnam

In un anno, i monopoli si sono assicurati un aumento di introiti di 435,5 milioni di dollari,

**MOSCIA 21** In un articolo che appare sulla *Pravda*, il giornale sta dicendo che i «superprofitti» che i monopoli statunitensi ricavano dalla guerra nel Vietnam.

Ora, i monopoli statunitensi di amplessi. Le guerre, ogni settimana profitti erano impennati. Secondo una valutazione della National City Bank di New York, le corporazioni americane hanno ricevuto profitti supplementari pari a 159,2 miliardi di dollari nella prima metà dell'anno, con un aumento del 18 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Novantasei corporazioni di apparecchiature elettroniche ed elettroniche hanno ottenuto profitti sup-

plementari in 13,5 milioni di dollari con un aumento del 26 per cento.

Ora, l'attesa di profitti anche maggiori determina vaste speculazioni in Borsa. Acquisti su vasta scala delle azioni delle corporazioni interessate.

Quando il presidente Johnson fece il suo annuncio all'inizio di quest'anno sulle strumentazioni supplementari per la guerra nel Vietnam — servì l'occasione per un articolo del *New York Times*. Il significativo «La guerra nel Vietnam favorisce la crescita economica degli USA».

Rudy Wiles ha diffuso stamane il testo di uno dei suoi colleghi della Repubblica democristiana del Vietnam, che si denuncia ancora una volta il diverso atteggiamento degli americani, i quali, dopo aver preso parte a un incendio, hanno accettato che cosa è nata fin dall'aprile scorso, costituendo uno dei temi preferiti di Johnson nel tentativo di raggiungere l'opinione pubblica mondiale su le mani delle forze vietnamite. La notizia riferisce che i 4 punti del zone di Hanoi, riportata dal *New York Times*, per molti anni sarà stata l'«una dei quattro punti come è noto».

Freeman si solleva anche sugli effetti le temporeggiano stimoli artificiali all'economia americana che la guerra nel Vietnam componeva nel Gennaio del 1963.

**100%**  
**LANA VERGINE**  
**QUESTA**  
**E'**  
**LA GARANZIA**

IN ITALIA NON ESISTEVA FINO AD ORA UNA GARANZIA PER LA LANA "VERGINE" CIOÈ IN QUELLI CONDIZIONI DI PUREZZA CHE ASSICURANO INALTERATE LE QUALITÀ NATURALI DELLA LANA E CHE ESCLUDONO L'IMPIEGO DI FIBRE ESTRANEE O DI LANE GIÀ USATE. FINALMENTE UN MARCHIO CONTROLLO E GARANTISCE ARTICOLI COMPOSTI AL 100% DI "PURA LANA VERGINE"

LABORATORI SPECIALIZZATI NEGLI STATI UNITI, IN AUSTRALIA, IN EUROPA • CENTINAIA DI SCIENZIATI E DI TECNICI • DIECI ANNI DI RICERCHE E DI ESPERIENZE • IL CONTROLLO INTERNAZIONALE DEL SEGRETERATO DELLA LANA • OFFRONO OGGI • AI CONSUMATORI DI TUTTO IL MONDO • LA GARANZIA PIÙ PRESTIGIOSA • IL MARCHIO INTERNAZIONALE PURA LANA VERGINE • AD ASSICURARE LA QUALITÀ DI TESSUTI, FILATI, MAGLIERIA, CONFEZIONI, COPERTURE NON POTETE PIÙ SBAGLIARE • DAL NEGOZIANTE, PER LA SICUREZZA DEI VOSTRI ACQUISTI DOVETE ESIGERE PRODOTTI MARCATI

La giornata italiana alla Fiera di Brno

# Scambi per 58 miliardi fra Italia e Cecoslovacchia

Praga lamenta tuttavia un regresso delle sue esportazioni — La crisi del porto di Trieste potrebbe essere sanata dall'incremento dei transiti di merci cecche; ma l'Italia ha lasciato cadere le proposte

Dal nostro inviato

**PRAGA 21** Il 15 settembre è stato aperto il secondo mercato italiano per le fiere di Praga, che si svolgerà dal 15 al 20 settembre. Lo stesso giorno, per la prima volta, si è tenuta una manifestazione di scambi fra i due paesi.

L'anno scorso, i due paesi hanno avuto un incremento dell'8 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Quest'anno gli scambi sono aumentati del 10 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Le cifre sono state pubblicate dal Comitato di

Il nostro corrispondente

**VARSAVIA 21** Il 15 settembre è stato aperto il secondo mercato italiano per le fiere di Varsavia, che si svolgerà dal 15 al 20 settembre.

Il mercato italiano ha avuto un incremento dell'8 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Quest'anno gli scambi sono aumentati del 10 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Le cifre sono state pubblicate dal Comitato di

**TRIESTE 21** Il 15 settembre è stato aperto il secondo mercato italiano per le fiere di Trieste, che si svolgerà dal 15 al 20 settembre.

Il mercato italiano ha avuto un incremento dell'8 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Quest'anno gli scambi sono aumentati del 10 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Le cifre sono state pubblicate dal Comitato di

**BRNO 21** Il 15 settembre è stata aperta la quarta giornata della fiera di Brno, che si svolgerà dal 15 al 20 settembre.

Il mercato italiano ha avuto un incremento dell'8 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Quest'anno gli scambi sono aumentati del 10 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Le cifre sono state pubblicate dal Comitato di

Per il quinquennio 1966-1970

## Varsavia: positive le prospettive economiche

Dal nostro corrispondente

**VARSAVIA 21** Il 15 settembre è stato aperto il secondo mercato italiano per le fiere di Varsavia, che si svolgerà dal 15 al 20 settembre.

Il mercato italiano ha avuto un incremento dell'8 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Quest'anno gli scambi sono aumentati del 10 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Le cifre sono state pubblicate dal Comitato di

**TRIESTE 21** Il 15 settembre è stato aperto il secondo mercato italiano per le fiere di Trieste, che si svolgerà dal 15 al 20 settembre.

Il mercato italiano ha avuto un incremento dell'8 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Quest'anno gli scambi sono aumentati del 10 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Le cifre sono state pubblicate dal Comitato di

**BRNO 21** Il 15 settembre è stata aperta la quarta giornata della fiera di Brno, che si svolgerà dal 15 al 20 settembre.

Il mercato italiano ha avuto un incremento dell'8 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Quest'anno gli scambi sono aumentati del 10 per cento, mentre il 1964 è stato un anno di stagnazione.

Le cifre sono state pubblicate dal Comitato di

## Nel sacco rapinato c'era un mattone

**LONDRA 21** Quattro banditi a bordo di un'auto, uno hanno sparato oggi al furgone addetto al trasporto di poste, il quale era nella stessa zona dove i ladri avevano preso un camioncino di poste e rubato tutto il suo carico.

Le cifre sono state pubblicate dal Comitato di

**ISTAMBUL 21** Nel porto di Izmir sul Mar di Marmara, la petroliera *Prudhoe Bay* è stata aggredita da un incendio che è stato causato da una forte esplosione. Nella notte sono morti il capitano della nave sette marini e sette operai che si trovavano a bordo per la riparazione del serbatoio. Si ignorano le cause che hanno provocato l'esplosione. Nella telefonia in salvo, carbonizzata di una delle vittime sulla tolda della petroliera.

Le cifre sono state pubblicate dal Comitato di

**ISTAMBUL 21** Il 15 settembre è stata aperta la quarta giornata della fiera di Brno, che si svolgerà dal 15 al 20 settembre.

Le cifre sono state pubblicate dal Comitato di



**PURA LANA**  
**VERGINE**

## rassegna internazionale

### Gromiko all'ONU

Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko ha pronunciato davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite un discorso importante perché ha avuto il merito di ricordare i responsabilità della politica mondiale ai principi di problemi che rendono precario e instabile l'attuale assetto internazionale e difendere la ricerca di una sostanzia che non sia nichil più e semplice cristallizzazione della situazione. Al centro del discorso è stata posta la nostra Nam. Qui Gromiko ha liquidato definitivamente certe illusioni dominanti in America secondo cui l'Urss è l'unico ad adottare passi vincenti al problema e a seguire alle altre nazioni del conflitto. Mentre gli analisti di Stato Uniti dicono gravi le derivate dalla guerra nel Vietnam e appoggiando momentanea la posizione del Fronte di liberazione del Vietnam del sud e del governo della Repubblica democratica del Vietnam, il ministro dei Esteri sovietici ha smentito ancora una volta e assicurato che non esistono più spazi in cui i suoi interlocutori di Mosca per la situazione in cui il resto del mondo o in un qualsiasi di posizioni a trovare soluzioni che non sono accettabili né da tutti delle forze che si battono contro l'intervento americano.

In un contesto più generale, e che riguarda l'avvenire stesso della massima organizzazione internazionale, Gromiko ha rifiutato con forza la mossa messa in moto da Adenauer e costruita in Francia e in Germania di imporre la pace nei confronti del governo in formazione di uomini che hanno fatto della riconversione delle armi militari il criterio fondamentale per la strategia della Germania occidentale, e di impostare in modo simile quanto è stato impostato dal governo di Bonn nei confronti dei paesi dell'Europa.

Sul discorso di Gromiko si è parlato affrettato sulle soluzioni proposte si promuovere nei prossimi giorni e nelle prossime settimane a destra di tutti i partiti europei. Se questo dovrà essere considerato come un importante passo verso la normalizzazione delle situazioni e va dato un voto di fiducia all'India e al Pakistan trovandone la soluzione politica di un problema che ha fatto proposito di conflitto e comprendendo la strada di rapporti fra le due nazioni di fronte al rischio di guerra fra i due Paesi.

Merito tutt'altro che secondo del ministro di Stato sovietico — visto insomma quello di aver presto in termini netti e inequivocabili alcune importanti questioni europee quali le necessarie che vengono costituite dalle attuali frontiere e il pericolo

a. j.

### Atene

## Passa di stretta misura il governo di Stefanopoulos

**Solo due voti di maggioranza - Alte proteste dei deputati del centro contro i transfugi**

ALPINI 24 Con un ristretissimo ma significativo margine in governo formato dall'esponente della destra ellénica Stéfanos Stefanopoulos ha ottenuto questa notte la fiducia del Parlamento greco al termine di una nuova drammatica seduta. La formazione governativa varata da Stefanopoulos ha ottenuto 122 voti a favore e 118 voti contro. Hanno votato per il governo di destra i 19 deputati dell'LRP (l'Unione radicale alla quale appartiene l'ex dittatore atlantico Caramanlis e l'attuale primo ministro), 15 dissidenti del Partito dell'Unione dei contadini (Papandrea e 8 deputati del cosiddetto «Partito del progresso» detto dal rappresentante conservatore Matkessis).

Hanno votato contro il gresso dei deputati del PnU (uno del centro e i 126 dei 140 rimasti) e 22 deputati della sinistra ellénica (DVA). Hanno preso parte al voto tutti e 300 i deputati al Parlamento di Atene anche l'unico parlamentare assente perché ammalato e inviato da casa il proprio voto.

Il governo Stefanopoulos è composto da 21 membri. L'esso ha avuto il successo con lo stesso margine che abbiano indebolito dopo altri due tentativi falliti della destra di un poche altri soluzioni, cioè i greci di Athanassides Novas e Zermakos.

Il Parlamento si è aggiornato dopo il voto il 15 ottobre per recuperare le ferie estive che sono state interrotte dalla crisi. È probabile che il resto della sospensione per un altro mese fino al 15 novembre.

Durante la votazione di stamane, molti dei deputati dell'Unione del centro partivano guidati da «traditori» ogni volta che un deputato di sidente del partito rispondeva «sì» all'appello nominale del presidente.

Papandrea, l'ex primo ministro destituito col colpo di maggio di Caramanlis si è fatto vedere in sala per il tempo strettamente necessario a dare il suo «no», applaudito dai deputati del centro e della sinistra. Per il rientro di Busch sono

### Missione culturale cinese a Parigi

PARIGI 24 Una missione culturale cinese è attesa domani a Parigi dove si tratterà di ieri giorni su invitazione del governo francese. Oggetto dei contatti della delegazione è la sistemazione di una scuola di lingue di cinese culturale per trenta anni di età, termine di scambi culturali annui di quello attuale.

Secondo gli accordi già esistenti il numero degli studenti cinesi che potranno recarsi a studiare in Francia nel prossimo inverno è limitato a 200 oltre che una decina di ricercatori scientifici e a qualche missione d'informazione composta di tecnici.

Raggiunto questo obiettivo fondamentale ora non rimane che operare per la sistemazione politica delle cause del conflitto così per disinnescare la mina.

Nel suo discorso Briznev ha toccato molti altri problemi di grande attualità e ha indicato almeno due direzioni in cui si svilupperà l'iniziativa diplomatica sovietica in accordo con i Paesi socialisti europei. Il I create in Europa un argine contro i pericoli di guerra. L'argine — ha poi spiegato Walter Ulbricht — potrebbe essere costituito da un accordo est-ovest che impedisca il riammesso atomico di entrambi i paesi. E' stato così una forza aggressiva restando e stabilizzando i rapporti di altri paesi che, a paesi forti e pacifici debbono difendere anche opere e altri interessi dei paesi deboli e piccoli. Oltre a ciò e, soprattutto, il problema della sicurezza europea e tempo di affrontare quello della disseminazione delle armi nucleari.

Il primo segretario del Pcus non è dato indicazioni sulla riunione eventuale della conferenza di Tashkent ma l'ultimo da lui espresso sembra confermare le voci da noi rese stante la giornata scorsa. Secondo le quali la conferenza di pace ci sarà.

Riportando ancora ai rischi di una guerra generalizzata che erano implicati nel conflitto indopakistano, Briznev ha detto: «Nel mondo moderno non esistono avvenimenti isolati. Ogni conflitto dovunque si manifesti tocca inevitabilmente gli interessi di un largo cerchio di Paesi e di popolazioni. Sappiamo tutti quanti materiali esplosivi si accumulano in vari angoli del mondo. I colonialisti cacciati dai loro antichi possedimenti si sono preoccupati di lasciare insoluti numerosi problemi che agiscono come mina seppiù ritardato e per questi ragioni che è esplosivo il conflitto indopakistano sul quale fin dal primo giorno il nome sovietico ha preso una posizione estremamente chiara convincendo i due Paesi a cessare al più presto le ostilità».

Raggiunto questo obiettivo fondamentale ora non rimane che operare per la sistemazione politica delle cause del conflitto così per disinnescare la mina.

Nel suo discorso Briznev ha toccato molti altri problemi di grande attualità e ha indicato almeno due direzioni in cui si svilupperà l'iniziativa diplomatica sovietica in accordo con i Paesi socialisti europei. Il I create in Europa un argine contro i pericoli di guerra. L'argine — ha poi spiegato Walter Ulbricht — potrebbe essere costituito da un accordo est-ovest che impedisca il riammesso atomico di entrambi i paesi. E' stato così una forza aggressiva restando e stabilizzando i rapporti di altri paesi che, a paesi forti e pacifici debbono difendere anche opere e altri interessi dei paesi deboli e piccoli. Oltre a ciò e, soprattutto, il problema della sicurezza europea e tempo di affrontare quello della disseminazione delle armi nucleari.

Il primo segretario del Pcus non è dato indicazioni sulla riunione eventuale della conferenza di Tashkent ma l'ultimo da lui espresso sembra confermare le voci da noi rese stante la giornata scorsa. Secondo le quali la conferenza di pace ci sarà.

Riportando ancora ai rischi di una guerra generalizzata che erano implicati nel conflitto indopakistano, Briznev ha detto: «Nel mondo moderno non esistono avvenimenti isolati. Ogni conflitto dovunque si manifesti tocca inevitabilmente gli interessi di un largo cerchio di Paesi e di popolazioni. Sappiamo tutti quanti materiali esplosivi si accumulano in vari angoli del mondo. I colonialisti cacciati dai loro antichi possedimenti si sono preoccupati di lasciare insoluti numerosi problemi che agiscono come mina seppiù ritardato e per questi ragioni che è esplosivo il conflitto indopakistano sul quale fin dal primo giorno il nome sovietico ha preso una posizione estremamente chiara convincendo i due Paesi a cessare al più presto le ostilità».

Raggiunto questo obiettivo fondamentale ora non rimane che operare per la sistemazione politica delle cause del conflitto così per disinnescare la mina.

Nel suo discorso Briznev ha toccato molti altri problemi di grande attualità e ha indicato almeno due direzioni in cui si svilupperà l'iniziativa diplomatica sovietica in accordo con i Paesi socialisti europei. Il I create in Europa un argine contro i pericoli di guerra. L'argine — ha poi spiegato Walter Ulbricht — potrebbe essere costituito da un accordo est-ovest che impedisca il riammesso atomico di entrambi i paesi. E' stato così una forza aggressiva restando e stabilizzando i rapporti di altri paesi che, a paesi forti e pacifici debbono difendere anche opere e altri interessi dei paesi deboli e piccoli. Oltre a ciò e, soprattutto, il problema della sicurezza europea e tempo di affrontare quello della disseminazione delle armi nucleari.

Il primo segretario del Pcus non è dato indicazioni sulla riunione eventuale della conferenza di Tashkent ma l'ultimo da lui espresso sembra confermare le voci da noi rese stante la giornata scorsa. Secondo le quali la conferenza di pace ci sarà.

Riportando ancora ai rischi di una guerra generalizzata che erano implicati nel conflitto indopakistano, Briznev ha detto: «Nel mondo moderno non esistono avvenimenti isolati. Ogni conflitto dovunque si manifesti tocca inevitabilmente gli interessi di un largo cerchio di Paesi e di popolazioni. Sappiamo tutti quanti materiali esplosivi si accumulano in vari angoli del mondo. I colonialisti cacciati dai loro antichi possedimenti si sono preoccupati di lasciare insoluti numerosi problemi che agiscono come mina seppiù ritardato e per questi ragioni che è esplosivo il conflitto indopakistano sul quale fin dal primo giorno il nome sovietico ha preso una posizione estremamente chiara convincendo i due Paesi a cessare al più presto le ostilità».

Raggiunto questo obiettivo fondamentale ora non rimane che operare per la sistemazione politica delle cause del conflitto così per disinnescare la mina.

Nel suo discorso Briznev ha toccato molti altri problemi di grande attualità e ha indicato almeno due direzioni in cui si svilupperà l'iniziativa diplomatica sovietica in accordo con i Paesi socialisti europei. Il I create in Europa un argine contro i pericoli di guerra. L'argine — ha poi spiegato Walter Ulbricht — potrebbe essere costituito da un accordo est-ovest che impedisca il riammesso atomico di entrambi i paesi. E' stato così una forza aggressiva restando e stabilizzando i rapporti di altri paesi che, a paesi forti e pacifici debbono difendere anche opere e altri interessi dei paesi deboli e piccoli. Oltre a ciò e, soprattutto, il problema della sicurezza europea e tempo di affrontare quello della disseminazione delle armi nucleari.

Il primo segretario del Pcus non è dato indicazioni sulla riunione eventuale della conferenza di Tashkent ma l'ultimo da lui espresso sembra confermare le voci da noi rese stante la giornata scorsa. Secondo le quali la conferenza di pace ci sarà.

Riportando ancora ai rischi di una guerra generalizzata che erano implicati nel conflitto indopakistano, Briznev ha detto: «Nel mondo moderno non esistono avvenimenti isolati. Ogni conflitto dovunque si manifesti tocca inevitabilmente gli interessi di un largo cerchio di Paesi e di popolazioni. Sappiamo tutti quanti materiali esplosivi si accumulano in vari angoli del mondo. I colonialisti cacciati dai loro antichi possedimenti si sono preoccupati di lasciare insoluti numerosi problemi che agiscono come mina seppiù ritardato e per questi ragioni che è esplosivo il conflitto indopakistano sul quale fin dal primo giorno il nome sovietico ha preso una posizione estremamente chiara convincendo i due Paesi a cessare al più presto le ostilità».

Raggiunto questo obiettivo fondamentale ora non rimane che operare per la sistemazione politica delle cause del conflitto così per disinnescare la mina.

Nel suo discorso Briznev ha toccato molti altri problemi di grande attualità e ha indicato almeno due direzioni in cui si svilupperà l'iniziativa diplomatica sovietica in accordo con i Paesi socialisti europei. Il I create in Europa un argine contro i pericoli di guerra. L'argine — ha poi spiegato Walter Ulbricht — potrebbe essere costituito da un accordo est-ovest che impedisca il riammesso atomico di entrambi i paesi. E' stato così una forza aggressiva restando e stabilizzando i rapporti di altri paesi che, a paesi forti e pacifici debbono difendere anche opere e altri interessi dei paesi deboli e piccoli. Oltre a ciò e, soprattutto, il problema della sicurezza europea e tempo di affrontare quello della disseminazione delle armi nucleari.

Il primo segretario del Pcus non è dato indicazioni sulla riunione eventuale della conferenza di Tashkent ma l'ultimo da lui espresso sembra confermare le voci da noi rese stante la giornata scorsa. Secondo le quali la conferenza di pace ci sarà.

Riportando ancora ai rischi di una guerra generalizzata che erano implicati nel conflitto indopakistano, Briznev ha detto: «Nel mondo moderno non esistono avvenimenti isolati. Ogni conflitto dovunque si manifesti tocca inevitabilmente gli interessi di un largo cerchio di Paesi e di popolazioni. Sappiamo tutti quanti materiali esplosivi si accumulano in vari angoli del mondo. I colonialisti cacciati dai loro antichi possedimenti si sono preoccupati di lasciare insoluti numerosi problemi che agiscono come mina seppiù ritardato e per questi ragioni che è esplosivo il conflitto indopakistano sul quale fin dal primo giorno il nome sovietico ha preso una posizione estremamente chiara convincendo i due Paesi a cessare al più presto le ostilità».

Raggiunto questo obiettivo fondamentale ora non rimane che operare per la sistemazione politica delle cause del conflitto così per disinnescare la mina.

Nel suo discorso Briznev ha toccato molti altri problemi di grande attualità e ha indicato almeno due direzioni in cui si svilupperà l'iniziativa diplomatica sovietica in accordo con i Paesi socialisti europei. Il I create in Europa un argine contro i pericoli di guerra. L'argine — ha poi spiegato Walter Ulbricht — potrebbe essere costituito da un accordo est-ovest che impedisca il riammesso atomico di entrambi i paesi. E' stato così una forza aggressiva restando e stabilizzando i rapporti di altri paesi che, a paesi forti e pacifici debbono difendere anche opere e altri interessi dei paesi deboli e piccoli. Oltre a ciò e, soprattutto, il problema della sicurezza europea e tempo di affrontare quello della disseminazione delle armi nucleari.

Il primo segretario del Pcus non è dato indicazioni sulla riunione eventuale della conferenza di Tashkent ma l'ultimo da lui espresso sembra confermare le voci da noi rese stante la giornata scorsa. Secondo le quali la conferenza di pace ci sarà.

Riportando ancora ai rischi di una guerra generalizzata che erano implicati nel conflitto indopakistano, Briznev ha detto: «Nel mondo moderno non esistono avvenimenti isolati. Ogni conflitto dovunque si manifesti tocca inevitabilmente gli interessi di un largo cerchio di Paesi e di popolazioni. Sappiamo tutti quanti materiali esplosivi si accumulano in vari angoli del mondo. I colonialisti cacciati dai loro antichi possedimenti si sono preoccupati di lasciare insoluti numerosi problemi che agiscono come mina seppiù ritardato e per questi ragioni che è esplosivo il conflitto indopakistano sul quale fin dal primo giorno il nome sovietico ha preso una posizione estremamente chiara convincendo i due Paesi a cessare al più presto le ostilità».

Raggiunto questo obiettivo fondamentale ora non rimane che operare per la sistemazione politica delle cause del conflitto così per disinnescare la mina.

Nel suo discorso Briznev ha toccato molti altri problemi di grande attualità e ha indicato almeno due direzioni in cui si svilupperà l'iniziativa diplomatica sovietica in accordo con i Paesi socialisti europei. Il I create in Europa un argine contro i pericoli di guerra. L'argine — ha poi spiegato Walter Ulbricht — potrebbe essere costituito da un accordo est-ovest che impedisca il riammesso atomico di entrambi i paesi. E' stato così una forza aggressiva restando e stabilizzando i rapporti di altri paesi che, a paesi forti e pacifici debbono difendere anche opere e altri interessi dei paesi deboli e piccoli. Oltre a ciò e, soprattutto, il problema della sicurezza europea e tempo di affrontare quello della disseminazione delle armi nucleari.

Il primo segretario del Pcus non è dato indicazioni sulla riunione eventuale della conferenza di Tashkent ma l'ultimo da lui espresso sembra confermare le voci da noi rese stante la giornata scorsa. Secondo le quali la conferenza di pace ci sarà.

Riportando ancora ai rischi di una guerra generalizzata che erano implicati nel conflitto indopakistano, Briznev ha detto: «Nel mondo moderno non esistono avvenimenti isolati. Ogni conflitto dovunque si manifesti tocca inevitabilmente gli interessi di un largo cerchio di Paesi e di popolazioni. Sappiamo tutti quanti materiali esplosivi si accumulano in vari angoli del mondo. I colonialisti cacciati dai loro antichi possedimenti si sono preoccupati di lasciare insoluti numerosi problemi che agiscono come mina seppiù ritardato e per questi ragioni che è esplosivo il conflitto indopakistano sul quale fin dal primo giorno il nome sovietico ha preso una posizione estremamente chiara convincendo i due Paesi a cessare al più presto le ostilità».

Raggiunto questo obiettivo fondamentale ora non rimane che operare per la sistemazione politica delle cause del conflitto così per disinnescare la mina.

Nel suo discorso Briznev ha toccato molti altri problemi di grande attualità e ha indicato almeno due direzioni in cui si svilupperà l'iniziativa diplomatica sovietica in accordo con i Paesi socialisti europei. Il I create in Europa un argine contro i pericoli di guerra. L'argine — ha poi spiegato Walter Ulbricht — potrebbe essere costituito da un accordo est-ovest che impedisca il riammesso atomico di entrambi i paesi. E' stato così una forza aggressiva restando e stabilizzando i rapporti di altri paesi che, a paesi forti e pacifici debbono difendere anche opere e altri interessi dei paesi deboli e piccoli. Oltre a ciò e, soprattutto, il problema della sicurezza europea e tempo di affrontare quello della disseminazione delle armi nucleari.

Il primo segretario del Pcus non è dato indicazioni sulla riunione eventuale della conferenza di Tashkent ma l'ultimo da lui espresso sembra confermare le voci da noi rese stante la giornata scorsa. Secondo le quali la conferenza di pace ci sarà.

Riportando ancora ai rischi di una guerra generalizzata che erano implicati nel conflitto indopakistano, Briznev ha detto: «Nel mondo moderno non esistono avvenimenti isolati. Ogni conflitto dovunque si manifesti tocca inevitabilmente gli interessi di un largo cerchio di Paesi e di popolazioni. Sappiamo tutti quanti materiali esplosivi si accumulano in vari angoli del mondo. I colonialisti cacciati dai loro antichi possedimenti si sono preoccupati di lasciare insoluti numerosi problemi che agiscono come mina seppiù ritardato e per questi ragioni che è esplosivo il conflitto indopakistano sul quale fin dal primo giorno il nome sovietico ha preso una posizione estremamente chiara convincendo i due Paesi a cessare al più presto le ostilità».

Raggiunto questo obiettivo fondamentale ora non rimane che operare per la sistemazione politica delle cause del conflitto così per disinnescare la mina.

Nel suo discorso Briznev ha toccato molti altri problemi di grande attualità e ha indicato almeno due direzioni in cui si svilupperà l'iniziativa diplomatica sovietica in accordo con i Paesi socialisti europei. Il I create in Europa un argine contro i pericoli di guerra. L'argine — ha poi spiegato Walter Ulbricht — potrebbe essere costituito da un accordo est-ovest che impedisca il riammesso atomico di entrambi i paesi. E' stato così una forza aggressiva restando e stabilizzando i rapporti di altri paesi che, a paesi forti e pacifici debbono difendere anche opere e altri interessi dei paesi deboli e piccoli. Oltre a ciò e, soprattutto, il problema della sicurezza europea e tempo di affrontare quello della disseminazione delle armi nucleari.

Il primo segretario del Pcus non è dato indicazioni sulla riunione eventuale della conferenza di Tashkent ma l'